

people in compliance



talk #5

La Compliance a supporto delle operazioni societarie

Modelli e attività di prevenzione per
ridurre l'esposizione ai rischi



ritratti e organizzazioni

La sostenibilità, è una tematica di compliance

Giorgia Briamonte, Responsabile della
funzione Compliance, Sustainability e
Risk del Gruppo



il punto

Rischi ESG e aspettative delle Autorità di Vigilanza per banche e intermediari finanziari

UNA INIZIATIVA DI

compliance
design

CARNÀ
&partners

INNOVA in compliance 2023

l'iniziativa sviluppata da
compliance design.it e Carnà & Partners
per valorizzare progetti, team e manager del mondo
GRC che si sono distinti per innovazione, qualità,
intuizione, professionalità e spirito di squadra

PROGRAMMA

ORE 17:30

REGISTRAZIONE PARTECIPANTI

ORE 18:00

ROUND TABLE

**COMPLIANCE: ADEMPIMENTO O LEVA STRATEGICA DI SUCCESSO?
LA PROSPETTIVA DEI PROTAGONISTI. IL RUOLO DEI "GIOVANI" E
DELLE TECNOLOGIE.**

Key Note Speech

IOLE ANNA SAVINI

Presidente Transparency
International – Italian Chapter

Intervengono

DANIELE FINOCCHIARO

Amministratore Delegato AIRC

ISABELLA MANDELLI

Amministratrice Delegata Stryker

JESSICA MELONI

Legal Director Ceva Logistics

PATRIZIA OLIVARI

Amministratrice Delegata Ipsen

FRANCESCO SCOPESI

Amministratore Delegato Idorsia

JACOPO BAZZERLA

Studio Carnà&Partners

Moderà

Ascensionato Raffaello Carnà

ORE 19:30

PREMIAZIONE

ORE 20:00

**LIGHT DINNER
AND NETWORKING**

PER INFORMAZIONI E PARTECIPAZIONE

eventi@compliance design.it

INNOVA
in compliance
2023

LE CATEGORIE

1. DIGITAL COMPLIANCE
2. THIRD PARTY COMPLIANCE
3. CYBER RISK COMPLIANCE
4. SUSTAINABILITY COMPLIANCE
5. INNOVATIVE COMPLIANCE

LE SOCIETÀ FINALISTE DELLA PRIMA EDIZIONE

ASTELLAS PHARMA
BANCA SISTEMA
CARDINAL HEALTH
EDISON
ENAV
GENERALFINANCE
IPERAL SUPERMERCATI
ITALIANA PETROLI
JANSSEN CILAG
LOTTOMATICA
NOVARTIS FARMA
OTSUKA PHARMACEUTICAL
SIRAM
TEAMSYSTEM
ZTE

INNOVA
in compliance

UN PARTICOLARE
RINGRAZIAMENTO ALLA
COMMISSIONE TECNICA
PER LA DISPONIBILITÀ
E PROFESSIONALITÀ

SILVANO CORBELLA
Professore ordinario
Università di Verona

GAETANA MORGANTE
Professoressa ordinaria Sant'Anna
Scuola Universitaria Superiore Pisa

IOLE ANNA SAVINI
Presidente Transparency
International – Italian Chapter

GIUSEPPE VACIAGO
Avvocato esperto in diritto penale
societario e delle nuove tecnologie

Deloitte Legal, Logrillo entra nel dipartimento corporate compliance

Cresce il team di corporate compliance di Deloitte Legal guidato da Josephine Romano con l'ingresso di Valeria Logrillo nel ruolo di of counsel e tre suoi collaboratori Sofia Monzani, Davide Tupputi e Monica Galli.

Logrillo, che ha fondato il suo studio a Milano nel 2018, specializzato in penale d'impresa, ha precedente collaborato con Polis Avvocati di Bari e successivamente con lo studio Bongiorno a Roma, divenendo presto responsabile della sede di Milano.



Con i nuovi ingressi il dipartimento Corporate Compliance conta complessivamente oltre 30 professionisti su tutte le sedi in Italia, oltre ad avvalersi - da inizio 2022 - della collaborazione strategica del senior independent advisor Giorgio Perroni.

IBM, Alessandra Bini nominata Senior Counsel, Trust and Compliance Europe

Alessandra Bini è entrata nel team Trust and Compliance di IBM per ricoprire la posizione di Senior Counsel, Trust and Compliance Europe.

Nell'aprile dello scorso anno la manager aveva lasciato il ruolo di Head of legal di IBM Italia per assumere l'incarico di Senior Counsel EMEA Litigation e seguire, dalla sede milanese, il portfolio litigation IBM in EMEA.



Prada, Secondari per il legal e la compliance di Gruppo



Prada, con decorrenza maggio 2023, ha affidato a **Francesca Secondari** la responsabilità della direzione legale, degli affari societari e della compliance del gruppo.

Secondari si è formata presso lo studio legale BonelliErede, di cui è diventata socia nel 2019. Nel suo percorso professionale ha lavorato su transazioni transfrontaliere, coordinando complesse transazioni multi-giurisdizionali e multidisciplinari che coinvolgono vari attori europei, africani e mediorientali. Si è occupata anche di questioni di diritto commerciale, corporate governance ed ESG. È stata inoltre responsabile del coordinamento delle iniziative di sviluppo del business in Africa e Medio Oriente.



Snam ottiene certificazione ISO per il sistema anticorruzione

Lo scorso 5 maggio, Snam ha ottenuto la certificazione UNI ISO 37001:2016 “Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione”.

La ISO 37001 specifica i requisiti che il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione deve avere per consentire a un’organizzazione pubblica e privata di implementare un approccio strutturato rivolto alla prevenzione e al contrasto della corruzione e di dotarsi di un documento di best practice.

Il sistema di gestione per la prevenzione e il contrasto della corruzione è stato rilasciato dall’organismo di certificazione indipendente DNV Business Assurance Italia, che ne ha confermato l’adeguatezza, la conformità ai requisiti richiesti, nonché la sua capillare applicazione; internamente ha agito un team guidato dal general counsel **Umberto Baldi**.

Lottomatica, Busuito per l'ODV di alcune società del Gruppo

Elisabetta Busuito è stata nominata membro degli ODV di alcune società del Gruppo Lottomatica, leader nel settore del gioco regolamentato in Italia e costituente uno dei maggiori player europei. Di qualche giorno fa la sua nomina nell'ODV di Unareti, società di distribuzione di energia elettrica e gas. Busuito è partner di B – società tra avvocati specializzata nell'assistenza ad aziende e amministratori per reati societari, tributari, fallimentari e contro il patrimonio.



Lo scorso ottobre è stata anche scelta per la guida dell'organismo di vigilanza di diverse società del gruppo A2A oltre ad essere componente dell'odv di Aeroporti di Roma e presidente dell'odv Unicef.

Barilla, Giliotti amplia le responsabilità al legal e compliance

Francesco Giliotti, attuale chief communication and external relations officer del Gruppo Barilla, amplia le sue responsabilità con la nomina a chief legal, corporate affairs & compliance officer.

Entrato nel 2007 nella multinazionale italiana Giliotti ha assunto via via responsabilità crescenti in ambito legale e societario, includendo nel 2014 anche l'unità compliance. Nel 2020 ha assunto il ruolo di chief communication and external relations officer e leader del team di crisi del Gruppo Barilla, e dal 2021 è anche vice presidente di Fondazione Barilla.



Intesa Sanpaolo IA e Vigilanza: avviato il progetto LISA

La Direzione Group Supervisory Strategic Steering – Area Chief Institutional Affairs and External Communication di Intesa Sanpaolo guidata da **Stefano Lucchini** ha avviato LISA (Linguistic Intelligence for Supervisory Awareness), un nuovo strumento di machine learning che aiuta a leggere e processare rapidamente migliaia di pubblicazioni sulla Banking Supervision.

Il progetto, diretto da **Walter Chiaradonna** Executive Director – Group Supervisory Strategic Steering, e sviluppato in collaborazione con l'Area Chief Data, AI, Innovation and Technology – guidata da **Massimo Proverbio** - e PWC, – utilizza algoritmi NLP (Natural Language Processing) per leggere testi a una velocità infinitamente superiore

a quella umana, analizzarli per identificare pattern di significati e ricercare correlazioni in modalità oggettiva dimostrando notevoli “capacità predittive”, che possono evidenziare con largo anticipo trend futuri, collegamenti non ovvi fino a pochi anni fa e che oggi vengono dati per scontati, come quelli tra il cambiamento climatico e il rischio di credito.

“La Vigilanza Bancaria è un ambito in cui si può a buona ragione parlare di information overload, con una produzione davvero massiccia ed esponenziale di contenuti. Ben prima di altri, abbiamo identificato nell'Intelligenza Artificiale una soluzione efficace per analizzare la mole di informazioni e dati riscontrando nel tempo, dopo un opportuno rodaggio, ottimi risultati” ha dichiarato Chiaradonna.





MICAR E FINANZIARIA 2023

PROVE DI UNA NUOVA NORMALITÀ PER I CRIPTO-ASSET



evento in presenza
Milano, Palazzo Biandrà
via Santa Margherita 1/A
28 giugno | ore 14:30 - 17:00

PROGRAMMA E RELATORI

14:15 Registrazione partecipanti

14:30 Saluti

14:45 Introduzione lavori

14:50

Il regolamento MiCA: le principali novità e i possibili impatti sulle banche e i loro clienti

Filippo Annunziata, Professore associato
Diritto dei mercati finanziari all'Università
Bocconi

15:30

Trattamento fiscale delle crypto-attività e la sanatoria introdotta con la legge di bilancio per il 2023

Fabio Ciani, avvocato, partner studio Legale
Tributario Internazionale

16:00

I rischi penali connessi alla detenzione non dichiarata di crypto-attività

Fabio Cagnola, founder studio Cagnola &
Associati

16:30

La detenzione delle crypto-attività e il possibile ruolo del sostituto d'imposta
Fabrizio Vedana, Across Fiduciaria S.p.A.

17:00 Termine lavori

Moderà Marcello Caponigri
Citywire Italia

REGISTRATI

Posti disponibili limitati

PATROCINIO DI



AMF FINTECH

PARTNER TECNICO

compliance
design

MEDIA PARTNER

CITYWIRE



La Compliance a supporto delle operazioni societarie

Modelli e attività di prevenzione per ridurre l'esposizione ai rischi

compliance
design



Si è tenuto lo scorso aprile il quinto incontro del ciclo GRC Talks: 8 incontri di networking e confronto con i principali protagonisti del mondo compliance sviluppati in collaborazione con EY Forensic & Integrity Services.

Il talk dal titolo "La Compliance a supporto delle operazioni societarie" ha posto l'accento sul ruolo della compliance come conditio sine qua non di un processo di investimento prudente, insieme ad adeguati strumenti di garanzia e negoziali utili per mitigare o ridurre i rischi nel post deal.

L'incontro ha visto la partecipazione di Paola De Pascalis (of Counsel Pavia e Ansaldo), Vincenzo D'Imperio (Group Compliance Manager & Chief Internal Auditor Fedrigoni), Paolo Fabiani (Legal & Central Services Director Coop Alleanza 3.0) e il coordinamento e la moderazione di Piero Di Michele (Partners EY Forensic & Integrity Services).

Di seguito una sintesi degli interventi a cura della redazione di compliance.design.it

La sensibilità del mercato, delle aziende e dei transaction team in generale è sempre più orientata a considerare e valutare i rischi di compliance nella fase preventiva. La crescente consapevolezza di potenziali minacce porta sempre più ad arricchire le procedure di lavoro e di compliance screening nelle scelte di investimento e nelle valutazioni pre-deal: in particolare non più solo aspetti legati alle prassi operative o di procedure, ma sempre più anche culturali. E la cultura porta naturalmente con sé quella visione prospettica e di attenzione ai rischi, generando così un circolo virtuoso.

Dimostrare di avere un approccio solido e robusto alla compliance è oggi una condizione sine qua non per società ed investitori, oltre che determinante per ottenere il consenso da advisor, banche e comitati di investimento.

Per un investitore è fondamentale la totale consapevolezza di cosa sta comprando e pertanto dei rischi che impattano l'etica, l'integrità e la conformità della società target, del suo ecosistema di relazioni, dei suoi asset dei suoi contratti.



Piero Di Michele
Partner EY Forensic
& Integrity Services



Paolo Fabiani
Legal & Central Services
Director Coop Alleanza 3.0

WATCH VIDEO

Dimostrare di avere un approccio solido e robusto alla compliance è oggi una condizione sine qua non per società ed investitori, e determinante per ottenere il consenso dai comitati di investimento. Per un investitore è fondamentale la totale consapevolezza della società target e dei suoi principali rischi di compliance.

Il poter disporre sia lato venditore che acquirente di una solida compliance pre-deal e di un robusto sistema di corporate governance contribuisce a minimizzare i rischi verso amministratori e investitori, risultando spesso determinante in una eventuale fase giudiziale, di contenzioso o arbitrale.

L'ordinamento giuridico e l'impianto normativo di riferimento sempre più articolato (per essere compliant), i nuovi impianti normativi di soft law che aggiungono pervasività, i temi di allineamento e ovviamente l'orizzonte sanzionatorio, restituiscono un quadro complesso che deve essere necessariamente considerato e misurato nell'ambito delle valutazioni di business.

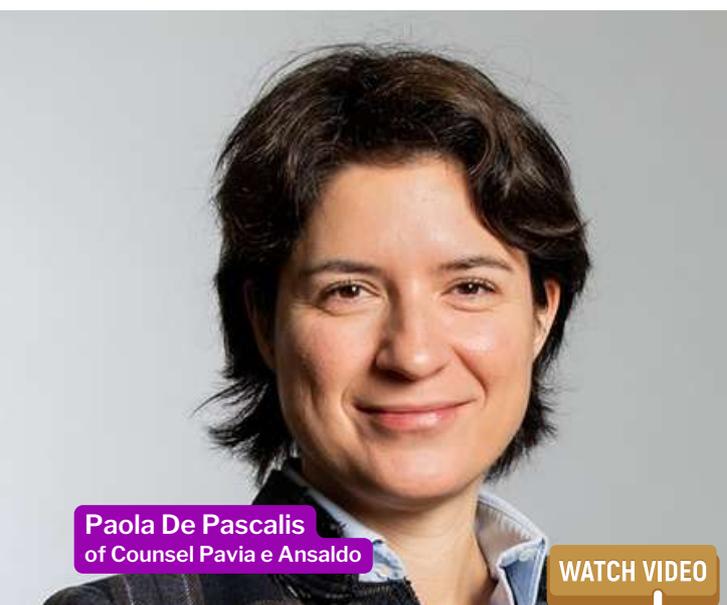
GRC talks | Key takeaways

per indirizzare correttamente la strategia di valutazione e gestione dei rischi nel pre e post deal (buy side)

- **Valutare attentamente contesto normativo e perimetro dei rischi:** non è statico, non c'è un piano di lavoro standard per tutti i deal
- **Valutare attentamente i rischi:** soggetti da cui stiamo comprando, governance e sistema di controllo interno con cui tali soggetti hanno operato fino ad oggi, soggetti che porteremo in casa (amministratori, key manager), contratti ed altre obbligazioni che porteremo in casa, perimetro delle terze parti, elementi di rischio identificabili analizzando transazioni e contabilità. Alcuni rischi possono essere mitigati o assicurati, altri possono essere solo gestiti.
- **Provare a trasformare i rischi in elementi negoziali:** è possibile chiedere alla controparte di scontarci dal prezzo di acquisto il costo della «messa in sicurezza» che dovremo affrontare intervenendo su governance e sistema dei controlli interni
- **Valutare strumenti di mitigazione per ridurre i rischi nel post deal** (intervenire su deleghe e poteri, blindare contratti, recidere relazioni pericolose, ecc.) e strumenti di assicurazione (esistono polizze per coprire eventuali rischi)
- **Gestire il post deal** sforzandosi in primis di conoscere la realtà acquisita, la cultura ed il background delle persone che ne fanno parte e chiedendo, di converso, lo sforzo ai nuovi arrivati di comprendere valori e cultura dell'azienda di cui ora fanno parte, poichè sarà necessaria una fase di transizione a nuovi standard.

Oltre agli aspetti specificamente giuridici, ci sono anche fattispecie e temi più manageriali e di rischio che hanno una loro evidenza soprattutto quando si espande l'orizzonte dei mercati con i quali ci si deve necessariamente confrontare. Il tema della dimensione culturale è strettamente connesso con la differenza di giurisdizioni e di conseguenza con l'approccio su alcune materie di compliance, senza dimenticare che le risorse che un'organizzazione può o decide di dedicare non sono per tutti le stesse.

Indubbiamente il come intervenire per una valutazione dei rischi è quanto di più empirico e tailor made ci sia: ogni situazione, ogni deal presenta caratteristiche proprie, sia per come è strutturato sul piano del business, societario e commerciale sia per il tipo di aree di rischio che va a investire.



Paola De Pascalis
of Counsel Pavia e Ansaldo

WATCH VIDEO

Il come intervenire per una valutazione dei rischi è quanto di più empirico e tailor made ci sia: ogni situazione, ogni deal presenta caratteristiche proprie, sia per come è strutturato sul piano del business, societario e commerciale, sia per il tipo di aree di rischio che va a investire



Vincenzo D'Imperio
Group Compliance Manager &
Chief Internal Auditor Fedrigoni

WATCH VIDEO

Post integration: conoscere e far conoscere. Un approccio chiaramente risk based e una strategia che sia flessibile per essere applicata sulle varie realtà

La due diligence basata sul rischio è sicuramente il primo passo per un processo di investimento prudente, che però spesso sconta tempistiche estremamente serrate e condizionamenti legati al contenimento dei costi.

Diviene fondamentale una forte cultura della prevenzione e sensibilità al cosiddetto rischio potenziale e, laddove possibile, un approccio che tenda a coinvolgere tutti i tecnici con le diverse expertise che il deal eventualmente richiede.

Last but not least, fatta la mappatura dei rischi c'è poi il tema di come approfondire quelli considerati "red flag" e quindi l'eventuale necessità di operare internal investigation e/o gestire notizie di reato, cosa che nell'attuale sistema giudiziario italiano, nonostante i grandi passi avanti fatti in tema di mitigazione, non è affatto semplice o scontata.

Whistleblowing e gestione dei dati personali



Il terzo modulo del corso organizzato da EQS Group in collaborazione con Rödl & Partner si è incentrato sull'analisi degli adempimenti in materia di protezione dei dati personali da osservare per garantire una gestione corretta delle segnalazioni whistleblowing alla luce di quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 24/2023, dal Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) e dal D.Lgs. 196/2003 (Codice Privacy).

Di seguito i key point e le raccomandazioni di **Martina Ortillo e Tommaso Mauri** di Rödl & Partner rivolti a tutti i soggetti pubblici e privati interessati dall'entrata in vigore del D. Lgs 24/2023:

- **valutare, in particolare nei contesti infragruppo, i diversi ruoli privacy delle società coinvolte nella gestione della segnalazione (i.e. casa madre e affiliate), definendo puntualmente il perimetro decisionale e operativo di ciascuna di esse per la definizione del rapporto sullo schema maggiormente aderente non solo alle previsioni del GDPR ma anche alla realtà effettiva del Gruppo;**
- **predisporre la documentazione data protection necessaria, in termini di: procedura interna di gestione delle segnalazioni, nomine ed istruzioni ad autorizzati del trattamento (per i soggetti adibiti alla ricezione e gestione delle segnalazioni), informativa ai soggetti interessati nel processo di segnalazione, analisi dei rischi e valutazione di impatto sulla protezione dei dati personali oggetto di trattamento nel contesto delle segnalazioni;**

- accertarsi di ottenere preventivamente il consenso del soggetto segnalante laddove occorra, o si intenda, rendere nota l'identità di quest'ultimo;
- definire il rapporto con l'eventuale fornitore esterno ai sensi dell'articolo 28 GDPR, valutando l'adeguatezza delle misure tecniche e organizzative offerte da quest'ultimo prima di procedere all'ingaggio contrattuale. In tale contesto, laddove applicabile, occorrerà disciplinare anche l'eventuale catena di sub fornitura laddove il fornitore si serva, a sua volta, di soggetti terzi per l'espletamento delle attività connesse alla gestione delle segnalazioni;
- adottare misure di sicurezza adeguate alla luce di quanto previsto dall'articolo 32, con particolare riferimento alle misure crittografiche e di anonimizzazione, valutando altresì come nice to have l'adozione di una piattaforma informatica per la ricezione e gestione delle segnalazioni whistleblowing.

Il video integrale degli interventi è disponibile on demand!
Clicca e registrati



Martina Ortillo



Tommaso Mauri

Il corso completo sul whistleblowing

Il corso è aperto a tutti e può essere fruito in diretta oppure in differita. L'adesione al corso prevede il rilascio di un attestato di partecipazione.

1	Mercoledì, 19 aprile 2023 La nuova disciplina italiana sul whistleblowing	Disponibile on demand!
2	Mercoledì, 26 aprile 2023 Implementazione di un sistema di segnalazione	Disponibile on demand!
3	Mercoledì, 10 maggio, ore 11:00 Whistleblowing & gestione dei dati personali	Disponibile on demand!

4	Mercoledì, 24 maggio, ore 11:00 Gestione delle segnalazioni e indagini interne	Disponibile on demand!
5	Mercoledì, 7 giugno, ore 11:00 Comunicazione interna ed esterna del sistema di whistleblowing	Disponibile on demand!
6	Mercoledì, 21 giugno, ore 11:00 Whistleblowing in ottica di sostenibilità aziendale	ISCRIVITI ORA!



La sostenibilità, è una tematica di compliance

compliancedesign.it
ha raccolto l'esperienza di **Giorgia Briamonte**
Responsabile della funzione Compliance,
Sustainability e Risk del Gruppo Sirti

In Sirti la sostenibilità è

una tematica che trova la sua sede naturale all'interno delle Direzioni Compliance e Transformation rientrando tra gli elementi c.d. "Social" nell'alveo del fattore ESG. "Dobbiamo scardinare l'errata concezione che la sostenibilità sia una scelta etica" ci racconta **Giorgia Briamonte** responsabile della funzione Compliance, Sustainability e Risk del Gruppo "la sostenibilità è una tematica di compliance normativa

L'UNI PDR125

è stato per noi un percorso relativamente semplice perché abbiamo un sistema di gestione e compliance integrato che ha già elaborato a monte un'analisi dei processi, delle procedure, delle policy che disciplinano l'operato della nostra azienda

L'evoluzione della legge Golfo Mosca, l'obiettivo numero 5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, la forte sollecitazione della Commissione Europea per l'adozione di una direttiva sulla parità retributiva, sono solo alcuni degli interventi che spingono le organizzazioni, piccole o grandi che siano, ad una gestione dei temi di sostenibilità e della tematica per la parità di genere all'interno della funzione compliance, e sempre con il supporto delle altre direzioni, in primis le risorse umane.



3.800 +

Persone

€ 711 M

Ricavi (2021)

1.700 +

Certificazioni specialistiche ICT

40

Sedi operative e logistiche

1 + M

Interventi gestiti ogni anno

100

Anni di Storia



Giorgia Briamonte
Responsabile della funzione
Compliance, Sustainability e Risk

“Circa 4 anni fa è stato avviato un percorso virtuoso di transizione sostenibile che lo scorso anno ha visto anche la nomina di un AD ed un CFO donna. Come società sono state raggiunte ben 41 certificazioni a partire dalla SA8000, a mio avviso la madre di tutte le altre certificazioni, per poi proseguire in continuità con l'ottenimento della Certificazione sul Modello EASI e, lo scorso gennaio, l'UNI PDR125 e la ISO 30415” ci racconta Briamonte “l'UNI PDR125 è stato per noi un percorso relativamente semplice perché abbiamo un sistema di gestione e compliance integrato che ha già elaborato a monte un'analisi dei processi, delle procedure, delle policy che disciplinano l'operato della nostra azienda”.

Il percorso ha avuto inizio con la somministrazione di una survey tesa a comprendere sia il grado di attenzione dei dipendenti sia la percezione degli stessi dipendenti rispetto alla sensibilità dell'azienda nei confronti della tematica parità di genere. Il successo dell'iniziativa “è stato possibile grazie alla stretta e forte

Siamo convinti di aver fatto un importante passo verso la parità di genere, ma personalmente spero che in un futuro non troppo lontano non si debba più parlare di quota rosa ma di equità senza nessun tipo di distinzione di genere

collaborazione con la direzione HR che svolge un ruolo chiave ed è sempre particolarmente attenta e sensibile alle tematiche di sostenibilità e parità, nonostante l'azienda operi in un settore storicamente maschile (con notevoli difficoltà nel reperire risorse tecniche di sesso femminile)” sottolinea Briamonte.



L'analisi dei bias comportamentali e cognitivi emersi all'indagine ha portato allo sviluppo e all'adozione di un manifesto che l'azienda spinge e promuove, e alla nomina di un diversity manager così come richiesto anche dalla normativa.

Un ciclo di webinar e una sessione di podcast con degli psicologi ha supportato il percorso di informazione e formazione dei dipendenti, ma l'intervento più strutturale è legato all'integrazione delle tematiche della parità nel piano strategico ESG, inserito nel primo bilancio di sostenibilità adottato volontariamente dal Gruppo nel 2022.

Nuovo piano strategico, nomina del diversity manager, nomina del comitato guida che in Sirti coincide col comitato sostenibilità con la presenza dell'AD che svolge un ruolo chiave analizzando tutti gli output del comitato guida e del comitato sostenibilità "siamo convinti di aver fatto un importante passo verso la parità di genere, ma personalmente spero che in un futuro non troppo lontano non si debba più parlare di quota rosa ma di equità senza nessun tipo di distinzione di genere"

osserva Briamonte che conclude "se non si coinvolgono tutte le aree, tutte le direzioni aziendali e non si dà a tutti l'occhiale della sostenibilità che possano inforcare i direttori di ogni singolo dipartimento, di ogni singola direzione non si può fare la rivoluzione. Una rivoluzione si fa soltanto quando è comune a tutti".

”
Se non si coinvolgono tutte le aree, tutte le direzioni aziendali e non si dà a tutti l'occhiale della sostenibilità che possano inforcare i direttori di ogni singolo dipartimento, di ogni singola direzione non si può fare la rivoluzione. Una rivoluzione si fa soltanto quando è comune a tutti



Il corso completo sul whistleblowing

6 moduli della durata di 60 minuti in modalità virtuale dal 19 aprile al 21 giugno

1
2
3
4
5
6

Mercoledì, 19 aprile 2023

La nuova disciplina italiana sul whistleblowing

Disponibile on demand!

Mercoledì, 26 aprile 2023

Implementazione di un sistema di segnalazione

Disponibile on demand!

Mercoledì, 10 maggio, ore 11:00

Whistleblowing & gestione dei dati personali

Disponibile on demand!

Mercoledì, 24 maggio, ore 11:00

Gestione delle segnalazioni e indagini interne

Disponibile on demand!

Mercoledì, 7 giugno, ore 11:00

Comunicazione interna ed esterna del sistema di whistleblowing

Disponibile on demand!

Mercoledì, 21 giugno, ore 11:00

Whistleblowing in ottica di sostenibilità aziendale

ISCRIVITI ORA!



Il corso è aperto a tutti e può essere fruito in diretta oppure in differita. L'adesione al corso prevede il rilascio di un attestato di partecipazione.

I rischi ESG e le aspettative delle Autorità di Vigilanza per banche, intermediari finanziari e assicurativi





Si è tenuto lo scorso 23 maggio l'incontro dal titolo "I rischi ESG e le aspettative delle Autorità di Vigilanza per banche, intermediari finanziari e assicurativi" che ha visto la partecipazione di Rosa Calderazzi (Amministratore non esecutivo Banca popolare di Puglia e Basilicata), Monica Foglizzo (Carnà & Partners), Paolo Palmisano (Risk Manager Banor SIM), Massimo Siletti (Fund Manager Alicanto Capital Sgr), Alessandro Viglione (Partner Lauri Viglione Penalisti) e il coordinamento e la moderazione di Mario Chiodi (Carnà & Partners).

Dal confronto dei professionisti coinvolti è emerso come si è solo all'inizio di un percorso che però vede coinvolto il sistema finanziario anche con un ruolo sociale e punto di riferimento, per educare tutti gli stakeholder nel processo di transizione verso i nuovi obiettivi ESG.

Rilevante è il tema della comprensione del fenomeno che presenta ancora delle criticità e su cui i board, i gestori ed i risk Manager devono soffermarsi per accrescere la consapevolezza e individuare le priorità di intervento ed evitare che si generi una bolla culturale con danni reputazionali per il settore.

Di seguito gli highlights e il link al video dei singoli interventi.



La Governance è una delle variabili chiave per la Vigilanza ai fini della sana e prudente gestione degli intermediari ed è stata oggetto di interventi normativi in ambito ESG anche prima della pubblicazione delle Aspettative: si pensi ad esempio all'inclusione, tra i temi di rilevanza strategica, delle decisioni sui fattori ESG per le banche già dal 2021

- La Finanza Sostenibile ha un obiettivo di lungo termine indirizzando capitali verso attività che non solo generino un plusvalore economico, ma siano al contempo utili alla società e non siano a carico del sistema ambientale;

- le tre componenti ESG sono strettamente connesse tra loro ma ciascuna presenta proprie caratteristiche peculiari anche con riferimento al modo in cui è stata sinora trattata dall’Autorità di Vigilanza;
- la Governance è una delle variabili chiave per la Vigilanza ai fini della sana e prudente gestione degli intermediari, ed è stata oggetto di interventi normativi in ambito ESG anche prima della pubblicazione delle Aspettative: si pensi ad esempio all’inclusione, tra i temi di rilevanza strategica, delle decisioni sui fattori ESG per le banche già dal 2021;
- i Fattori ESG devono essere integrati in tutti i processi degli intermediari, mentre in passato ci si è concentrati sugli aspetti relativi alla commercializzazione di prodotti sostenibili. A tal fine è necessario che gli Organi aziendali siano dotati di adeguate competenze in materia, che sia attribuita la responsabilità sulle tematiche ESG e che siano definiti adeguati flussi informativi;
- vi sono numerose aree di intervento quali l’integrazione dei fattori ESG nel sistema di gestione dei rischi, la creazione di una base dati completa e di elevata qualità per il monitoraggio degli eventi di rischio, l’inclusione dei rischi climatici e ambientali nei processi di valutazione del capitale interno e di liquidità, l’adeguamento delle politiche in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti nonché delle politiche di investimento e la definizione di adeguati sistemi di reporting.



Rosa Calderazzi
 Docente Diritto dell'economia Università di Bari Aldo Moro, Amministratore non esecutivo Banca popolare di Puglia e Basilicata

WATCH VIDEO

L’Organo di supervisione strategica assume un ruolo chiave che emerge dalle Aspettative di Vigilanza: una governance robusta costituisce un presupposto fondamentale per lo sviluppo di un modello di business sano e l’organo di amministrazione svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell’integrare i rischi ambientali e climatici nella cultura e nella strategia aziendale

- La sostenibilità incide fortemente sulla funzione organizzativa dell’attività d’impresa, sulla strutturazione dei processi, sulla definizione delle linee strategiche, sulla rendicontazione della stessa;
- le banche hanno un ruolo guida nella transizione ecologica in quanto diventano un canale di indirizzamento dei flussi finanziari e quindi devono utilizzare i fattori ESG come leva di riposizionamento strategico; l’impresa

- bancaria è espressione di iniziativa economica al pari di tutte le altre attività d'impresa e quindi deve muoversi nel perimetro dell'articolo 41 della Costituzione che, così come novellato, stabilisce che l'attività non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute e all'ambiente. Parimenti, però, l'obiettivo della sostenibilità deve orientare il modello di business bancario in quanto la banca eroga credito quindi, nella selezione della clientela, non può non tener conto dei rischi ambientali e climatici privilegiando le imprese green e scoraggiando quelle brown;
- l'Organo di supervisione strategica assume un ruolo chiave che emerge dalle Aspettative di Vigilanza: una governance robusta costituisce un presupposto fondamentale per lo sviluppo di un modello di business sano e l'organo di amministrazione svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i rischi ambientali e climatici nella cultura e nella strategia aziendale;
 - la Vigilanza non si preoccupa di definire soltanto la mission dell'organo di amministrazione ma si preoccupa anche di individuare le modalità attraverso le quali l'organo con funzioni di supervisione strategica deve organizzarsi richiamando le competenze, l'assegnazione esplicita di ruoli e responsabilità in materia di rischi ambientali. L'organo con funzioni di supervisione strategica svolge non soltanto un ruolo di indirizzo e di governo ma deve essere in grado anche di monitorare quelli che sono gli obiettivi che sono stati prefissati;

- fondamentale è il rapporto che le banche hanno nei confronti la clientela: quindi se è vero che le banche devono prendere per mano i propri clienti e accompagnarli verso la transizione ecologica, è altresì vero che le maglie strette delle aspettative di vigilanza rischiano di esacerbare fenomeni di disuguaglianza perché le piccole e medie imprese hanno l'esigenza di non essere lasciate da sole e di continuare a ricevere i finanziamenti bancari; per cui le banche devono necessariamente trovare un punto di equilibrio che porti per un verso a rispettare le aspettative di vigilanza e per l'altro a concedere credito senza acuire fenomeni di disuguaglianza.



Il Modello 231 è una grandissima opportunità che ci è stata offerta e che forse andrebbe coltivata con una visione un po' più ampia

- L'obiettivo della tutela dell'ambiente e della sostenibilità può essere raggiunto partendo dalla governance poiché l'espressione di ciò che fa una legal entity lo dà il livello di maturità della sua governance;
- il Modello 231 è una grandissima opportunità che ci è stata offerta e che forse andrebbe coltivata con una visione un po' più ampia. La sua prima funzione è quella introdurre, sviluppare e mantenere un'adeguata cultura di impresa, quindi un adeguato livello di gestione dell'impresa;
- guardando l'ambito ESG, si possono individuare alcune classi di reato che possono venire in rilievo, perché il decreto 231 tiene in considerazione in maniera trasversale un po' tutte quelli che sono i topics che riscontriamo quando cerchiamo di guardare l'esercizio e l'attività di impresa anche in un'ottica sostenibile: i reati ambientali, i reati di riciclaggio, i reati di corruzione, tutte quelle categorie di reati che rientrano più in generale nella tutela dei valori fondamentali, dei valori fondanti che sono un patrimonio costituzionale;
- in un ambito 231, nella mappatura dei rischi, vanno tenuti in considerazione anche quelli di natura ESG e l'Organismo di Vigilanza ha la funzione di verificare la coerenza del Modello rispetto alle aree di rischio, la sua corretta implementazione, il suo corretto e puntuale aggiornamento, ma ha anche quello di fungere da raccordo, per esempio, con il comitato di sostenibilità;
- Uno spunto di riflessione riguarda il tema del market abuse e la sua valutazione nella mappatura ESG. Un adeguato livello di maturità in ambito ESG può influenzare per esempio il valore di un certo emittente. Si pensi al greenwashing che porta all'attribuzione di un punteggio di sostenibilità artefatto ed alla rilevanza della diffusione di notizie false concretamente idonee a provocare una sensibile alterazione del prezzo degli strumenti finanziari per il reato di market manipulation.



Dall'aggiornamento dei questionari MIFID è emerso che, rispetto ad un cluster di clientela, di età medio alta, la sensibilità ai fattori ESG è ancora embrionale; i rischi climatici e ambientali stanno però diventando sempre di più un rischio tangibile

- Un intermediario può influenzare gli investimenti dei propri clienti e quelli in conto proprio andando a veicolare la liquidità in investimenti in società emittenti green, influenzando l'approccio al rischio climatico e di transizione. Ci si aspetta tendenzialmente che gli emittenti che hanno un approccio di tipo green avranno un maggiore appeal sul mercato;
- una tematica importante e problematica è la normalizzazione dei dati e la reperibilità di dati congruenti fra diversi provider esterni;
- dall'aggiornamento dei questionari MIFID è emerso che, rispetto ad un cluster di clientela, di età medio alta, la sensibilità ai fattori ESG è ancora embrionale; i rischi climatici e ambientali stanno però diventando sempre di più un rischio tangibile;
- come intermediari si è partiti dall'introduzione dei fattori ESG nel processo di commercializzazione del prodotto. Poi, anche grazie all'Autovalutazione rispetto alle Aspettative richiesta da Banca d'Italia, si è cominciato a ragionare su tutti i processi aziendali a partire dall'attività in conto proprio;
- gli intermediari finanziari sono una struttura che vive di interconnessioni e, quindi, sono rilevanti tutti i fattori ESG. Ad esempio, per gli istituti creditizi, da una parte bisogna continuare a dare finanziamenti alle imprese medio-piccole, dall'altra parte bisogna costruire un sistema che permetta di effettuare in maniera capillare una valutazione dei rischi climatici e ambientali anche sul territorio, in

quanto il territorio italiano non è tutto uguale.

- Altro aspetto di rilievo è la valutazione dei fornitori di prodotti e servizi che deve tenere conto dei criteri di valutazione ESG.



Massimo Siletti
Fund Manager Alicanto Capital Sgr

WATCH VIDEO



È necessario regolamentare le modalità di raccolta dei dati ai fini della valutazione dei rating ESG nonché le metodologie di analisi

- Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad una crescita esponenziale dei prodotti ESG. Da sottolineare, però, come la percentuale maggiore di tale crescita derivi dagli investimenti europei. Si è riscontrata una domanda crescente di prodotti ESG soprattutto da parte delle Fondazioni e degli investitori istituzionali. A fronte ad un aumento della domanda è necessario valutarne anche l'efficienza per la clientela;

- una tematica rilevante è l'affidabilità dei dati. Tenuto conto della complessità dei processi di analisi, si fa in prevalenza ricorso a fonti esterne di dati, affidandosi a società specializzate che elaborano un ranking ESG per gli Emittenti. I parametri e le metodologie di calcolo sono, però, molto differenti tra una fonte e l'altra con la conseguenza che allo stesso emittente possono essere attribuite valutazioni anche molto differenti. Tale disomogeneità nelle valutazioni implica problemi per i Gestori nell'effettuare le scelte di investimento;
- è necessario regolamentare le modalità di raccolta dei dati ai fini della valutazione dei rating ESG nonché le metodologie di analisi;
- per una società emittente avere un elevato rating ESG comporta anche l'accesso a capitali ad un costo basso (si pensi ai Greenbond);
- altro tema che richiede un intervento normativo è l'ESG washing che può anche essere agevolato dal fatto che i rating ESG sono calcolati su dati passati.

Il piano strategico ed i rischi di greenwashing e greenhushing

CARNA
&partners

**ESG
COMPLIANCE
E SUCCESSO
SOSTENIBILE**

ONLINE

18 LUGLIO 2023

ORE 15:00

REGISTRATI

compliance
design

COMPLIANCE.
DEFEND REPUTATION,
PROTECT CLIENT